Data:
venerdì 07.11.2014

la Repubblica FIRENZE

Estratto da Pagina:
II

Dal no di Occhetto fino a Ligresti e ora si ricomincia daccapo

IL CASO

MASSIMO VANNI

BENVENUTI nella storia che non ha mai fine. Ultima rotonda di Novoli a destra, poi dritti per viale Guidoni fino all'aeroporto. È qui il mitico nord-ovest, la frontiera fiorentina. Quei 186 ettari che adesso dovranno essere di nuovo ridisegnati. Fu il piano regolatore del 1962 firmato da Edoardo Detti a farne la "terra promessa" di una città che sognava di crescere. La giunta del comunista Elio Gabbuggiani, assessore all'urbanistica Franco Camarlinghi, avviò gli studi. Fondiaria, in mano a baldanzosi imprenditori fiorentini, fece incetta di appezzamenti. E proprio negli anni d'oro della Prima Repubblica, nel 1983, debuttò sulla scena politica il progetto Castello.

Governava Palazzo Vecchio il pentapartito (un puzzle di Dc, Psi Pri, Psdi, Pli) e con un colpo di genio si finì per unire il recupero e lo sviluppo, Fiat e Fondiaria. Fu però la giunta uscita dalle elezioni dell'85, un quadripartito con baricentro a sinistra (altro puzzle di Pci, Psdi, Psi e Pli), a disegnare il primo abbozzo. Una roba mastodontica, figlia di ambizioni smisurate, un progetto che toccava i 3 milioni di metri cubi di cemento. Erano gli anni rampanti dei "Gruenen" tedeschi, dei Verdi italiani. Egli ambientalisti dichiararono guerra. Fino a scuotere la sinistra, i rosso-verdi del Pci, l'intellettualità urbanistica "di area" dei Giuseppe Campos Venuti. E nel 1989, sindaco Massimo Bogianckino e vice Michele Ventura, un Achille Occhetto in vena di sconvolgimenti, ordinò il "niet" con una telefonata all'allora segretario Pci Paolo Cantelli.

Un terremoto che aprì le porte al ritorno nel 1990 del pentapartito, sempre a guida Psi ma stavolta con Giorgio Morales. L'urbanista Marcello Vittorini, chiamato per il nuovo Piano regolatore, sforbiciò i volumi a poco più di 2 milioni di metri cubi. Erano gli anni di Tangentopoli. E quando nel 1995 i partiti furono messi tra parentesi dalla vittoria di Mario Primicerio, fu proprio il sindaco della società civile a infliggere il primo colpo ai sogni da grandeur. Ai carabinieri che minacciavano di lasciare Firenze per Velletri concesse la nuova Scuola dei Marescialli lungo il fronte di viale XI Agosto.

Così spettò alla giunta di Leonardo Domenici, sindaco controvoglia, disegnare la terza versione del progetto. Di nuovo una sforbiciata: 1 milione e 400mila metri cubi. Ma allora il problema era un altro. Per dieci anni l'assessore all'urbanistica Gianni Biagi cercò per Castello, nel frattempo passati nelle mani di Salvatore Ligresti, una mission che potesse dare un senso ad una idea di sviluppo che ormai appariva datato. Per dieci lunghi anni cercò una funzione che potesse fare da fulcro. Provando perfino con il trasferimento di scuole e della sede della Provincia (Matteo Renzi accarezzò l'ipotesi da Palazzo Medici Riccardi). Riuscì solo a disegnare un parco da 80 ettari, una sorta di fascia di rispetto lungo la pista dell'aeroporto perpendicolare all'autostrada.

Quando nel 2004 Matteo Renzi scalò Palazzo Vecchio qualcuno pensò che fosse arrivato il momento di cambiare. In effetti, non cambiò niente: campione della capitalizzazione immediata del consenso, Renzi non si gettò mai nel progetto Castello. Studiò le carte solo per cercare un posto al nuovo stadio e pensò di averlo trovato proprio su quei terreni, i più "nobili" e appetibili di tutta Castello, che oggi Enac conta di espropriare per la nuova aerostazione a servizio della nuova pista. Ora però si ricomincia.

Su quei 30 ettari già resi edificabili, sul fianco destro del semaforo che ancora ferma il traffico prima di entrare in autostrada, secondo il piano di Castello approvato, dovevano esserci alberghi, uffici e anche una fetta di commerciale per complessivi 65mila metri quadrati. Palazzi e palazzetti per cui Unipol potrebbe ritirare domani il permesso a costruire, sempreché ne ravvisi ancora la convenienza economica. Ma se adesso quei terreni verranno "mangiati" da Enac sono i numeri totali del progetto a saltare. Lo stesso progetto Castello fin qui approvato. D'altra parte questa è la storia che non ha mai fine.

> Fu il prg del '62 firmato da Detti a farne la "terra promessa" di una città che sognava di crescere

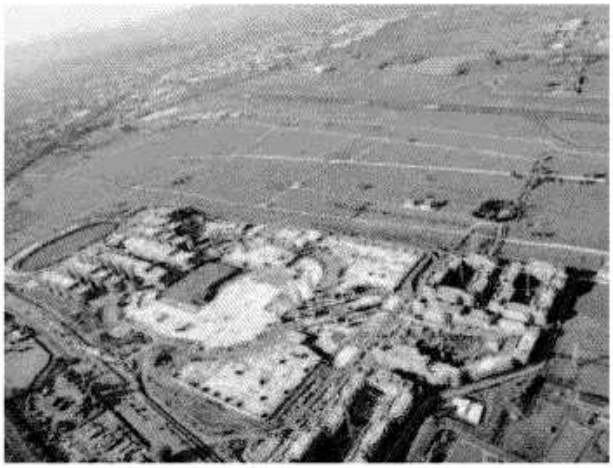
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

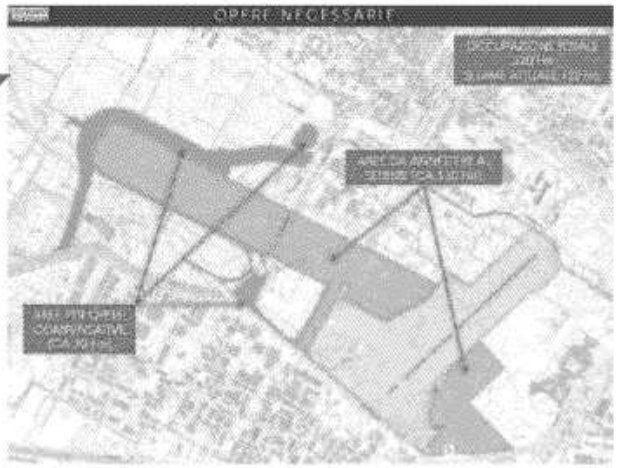
Data:
venerdì 07.11.2014

la Repubblica FIRENZE

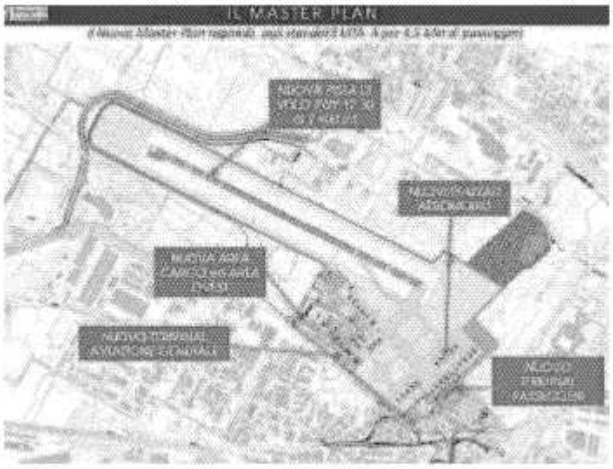
Estratto da Pagina:
II



LE SLIDE



L'ESPROPRIO
Un pezzo di Castello, la 'L' verde in basso (*slide a sinistra*), sarà sottoposto ad esproprio per far posto alla nuova aerostazione e ai parcheggi (*slide a destra*)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.